

PERCORSO COMPETENZE TRASVERSALI

Visione strategica e pensiero prospettico

Creatività e capacità di pensare fuori dagli schemi : un'introduzione al pensiero laterale

Animazione

Salve e benvenuti in questa videolezione.

Creatività e capacità di pensare fuori dagli schemi è una competenza difficile da insegnare, o da imparare... ma che può fare un'enorme differenza nell'affrontare il lavoro quotidiano, in qualsiasi tipo di organizzazione.

Oggi chi è in cerca di un lavoro deve dimostrare che sarà in grado di apportare valore aggiunto all'interno del team in cui verrà inserito. Una mente creativa e capace di andare oltre, dunque, non è solo ben vista ma anche ricercata, perché è riconosciuto ormai che questo tipo di competenza può aiutare a migliorare le cose e a cambiare approcci interni al lavoro che col tempo possono diventare routinari, obsoleti e perdere efficacia in contesti in continua crescita e cambiamento.

Il pensiero laterale, ovvero la capacità di pensare fuori dagli schemi, dunque è una competenza sempre più richiesta nel mondo del lavoro e sarà sempre più fondamentale.

Cerchiamo però di capire meglio insieme di cosa si tratta.

Partiamo dalle teorie elaborate dallo psicologo maltese Edward De Bono, una delle principali autorità a livello mondiale del pensiero creativo.

De Bono, come dice in uno dei suoi libri "Sei cappelli per pensare", ha ritenuto necessario coniare il termine "pensiero laterale" per vari motivi tra cui "il significato ampio e in un certo senso vago della parola creatività".

Il pensiero laterale è dunque sempre un pensiero creativo e consiste nell'abilità di pensare fuori dagli schemi del ragionamento logico-deduttivo classico, non senza regole e freni, ma con metodo orientato sempre alla soluzione di un problema e al raggiungimento di un risultato concreto.

In tutto questo la creatività ricopre un ruolo chiave, ovvero quello di catalizzatrice di intuizioni, permette cioè di affrontare le situazioni creando nuovi percorsi di pensiero.

Il pensiero laterale, abbiamo detto, ha come scopo la soluzione di un problema esattamente come il pensiero logico-tradizionale.

La differenza sta nel metodo, nell'approccio, più semplicemente nel percorso che intraprendiamo per raggiungere il nostro obiettivo.

Noi siamo educati a pensare "verticalmente", seguendo una logica che procede secondo il criterio di maggior probabilità. Questo modello di pensiero, che risale ad Aristotele, ha indubbi vantaggi nello studio di processi che possono essere analizzati in termini di causalità lineare.

Se il modo naturale di pensare, cioè quello logico-deduttivo, è anche in genere quello più efficiente, perché mai abbiamo bisogno del pensiero laterale?

Il problema del metodo logico sta proprio nella sua caratteristica di ripercorrere strade già battute. Talvolta, infatti, il problema non può trovare soluzione sfruttando le strade già note ed è necessario aprire una nuova via.

Le strade già battute, inoltre, hanno la tendenza a diventare dei solchi profondi da cui è difficile uscire.

Il pensiero classico, infatti, può farci cadere nella trappola dell'idea dominante. Se esiste una forte teoria o convinzione su un certo argomento, qualsiasi ragionamento ulteriore partirà dalla teoria dominante.

È una trappola in cui sono caduti anche ottimi scienziati. Pensa ad esempio alla difficoltà con cui sono stati accolti gli esperimenti e risultati di Pasteur sulla vaccinazione. È stato infatti oggetto di una vera e propria campagna di diffamazione da parte di altri scienziati che ne negavano gli effetti benefici.

Il pensiero logico, dunque, proprio per la sua tendenza a seguire la strada più battuta, ci impedisce a volte di trovare la soluzione di un problema.

Pensare “lateralmente” significa invece avventurarsi in percorsi di minore probabilità, apparentemente meno convenienti. Il pensiero laterale consiste proprio nel percorrere strade mai battute, o perlomeno cercare di approcciare il problema da una angolazione diversa.

Il pensiero laterale, dunque, ci permette di uscire dalle forme convenzionali e di esplorare soluzioni alternative, nuove e non direttamente osservabili e riconducibili agli elementi dati, ma raggiungibili grazie all'osservazione da prospettive diverse.

I nuovi punti di vista assunti possono dar vita a modalità differenti di vedere e interpretare il problema e quindi anche come risolverlo, attraverso modi originali, nuovi, talvolta bizzarri e innovativi.

Molte scoperte che hanno aperto nuovi orizzonti sono state ottenute non seguendo un cammino logico-deduttivo ma, per errore o per caso, mentre si stava cercando altro. Come è successo, ad esempio, al fisico tedesco Wilhelm Conrad Röntgen che, mentre studiava le onde elettromagnetiche e i raggi catodici, per caso scoprì i raggi X. O a Charles Goodyear che nel 1830, facendo cadere per errore della gomma naturale sulla stufa, scoprì che in questo modo restava elastica, ma diventava molto resistente, tanto da poterla usare per le ruote delle automobili.

Il pensiero laterale, dunque, è un modo per non lasciare al caso le scoperte, ma di generare volutamente situazioni da cui possono scaturire nuove scoperte. In due parole: il pensiero laterale è necessario per il progredire del sapere umano.

Röntgen e Goodyear, come innumerevoli altri casi che potremmo citare, sono approdati a importanti scoperte scientifiche per puro caso o per errore.

Il pensiero laterale, invece, cerca di sfruttare consapevolmente il caso per produrre nuove idee. E il modo migliore per aiutare il caso è il gioco. Infatti giocando, le idee nascono spontanee e alimentano altre idee.

Ci sono poi altri modi per stimolare nuove idee, come il classico brainstorming o l'esporsi a nuovi stimoli. Si può inoltre procedere mescolando tra loro idee formulate in tempi e con scopi diversi. Talvolta un'idea nata per tutt'altro scopo può servire a risolvere il problema.

Per capire ora meglio come mettere in pratica quello che teoricamente abbiamo illustrato e compreso, torniamo a De Bono e al suo metodo dei Sei cappelli. Questo metodo, infatti, è utilissimo per mettere in

pratica il pensiero laterale, costringendo a scomporre il problema in punti di osservazione differenti, tutti lontani dal pensiero tradizionale.

Il metodo Sei cappelli per pensare nasce intorno alla metà degli Anni '80 quando De Bono immaginò e sviluppò un sistema alternativo al Brainstorming per condurre le riunioni in modo efficace.

Questo metodo viene usato per esplorare un problema, una situazione o una sfida complessa da diverse prospettive. Alla base di questo esercizio c'è la convinzione che vedere le cose da varie angolazioni è un buon metodo per la formulazione di strategie risolutive.

La maggiore difficoltà che si incontra nel pensare è la confusione - dice De Bono. Cerchiamo di fare troppe cose alla volta. Emozioni, informazioni, logica, aspettative e creatività si affollano in noi. È come fare il giocoliere con troppe palle.

Quello che propone De Bono è un concetto molto semplice che consente al pensatore di fare una cosa alla volta. Egli diviene capace di separare le emozioni dalla logica, la creatività dalle informazioni e così via.

I sei cappelli per pensare ci consentono di dirigere il nostro pensiero come fa il direttore con l'orchestra, in quanto indossare uno di questi cappelli definisce un certo tipo di pensiero e la natura e il contributo offerto da ognuno di essi.

La prima importante funzione dei sei cappelli consiste nel definire la parte da recitare. Il fattore più limitante per la mente, quello che è responsabile della maggior parte degli errori che compiamo nel pensare, è la difesa dell'io. I cappelli ci permettono di pensare e dire cose che normalmente costituirebbero un pericolo per il nostro io. Indossare un costume da pagliaccio ci autorizza a fare i pagliacci, senza scalfire il nostro io, al di sotto della maschera indossata.

La seconda funzione consiste nel dirigere l'attenzione. Se non vogliamo che il nostro pensiero sia di pura e semplice reazione, dobbiamo trovare il modo di indirizzare l'attenzione su ogni singolo aspetto del problema. I sei cappelli sono per l'appunto un mezzo per dirigere l'attenzione su sei diversi aspetti del problema.

Una terza funzione è la convenienza. Il simbolo dei sei cappelli costituisce una maniera molto conveniente per chiedere agli altri, o a noi stessi, di cambiare registro. Si può richiedere di essere negativi o di smettere di esserlo; di essere creativi, o di esprimere una reazione puramente emotiva.

I sei cappelli ci consentono infine di stabilire le regole del gioco, in quanto tutti sono in grado di comprenderle. In particolare il gioco in questo caso è l'esecuzione di una mappa come cosa distinta dalla discussione.

Ogni cappello per pensare ha un suo colore: bianco, rosso, nero, giallo, verde e blu. Il colore dà il nome al cappello e ogni cappello ha una sua funzione.

Il bianco è un colore neutro e oggettivo, e per questo il cappello bianco riguarda fatti e dati oggettivi.

Il colore rosso suggerisce ira, rabbia ed emozioni: e per questo il cappello rosso fornisce il punto di vista emotivo.

Il colore nero è cupo e negativo: questo cappello dunque introduce gli aspetti negativi, come e perché una cosa non può essere fatta.

Il giallo è un colore solare e positivo e dunque questo cappello introduce i pensieri positivi e comprende la speranza e una visione ottimistica del futuro.

Il verde evoca l'immagine di vegetazione e di crescita e così il cappello verde indica la creatività, il prodursi di nuove idee.

Infine l'azzurro, un colore freddo, ma anche il colore del cielo, che tutto sovrasta. Il cappello azzurro, dunque, è connesso appunto al controllo e all'organizzazione del processo di pensiero, quindi anche all'uso degli altri cappelli.

Come potete vedere, le associazioni che evocano i colori aiutano a ricordare la funzione di ogni cappello.

I cappelli sono a due a due in contrasto tra di loro, nell'esercizio delle loro funzioni. Mentre il cappello bianco si occupa dei soli dati oggettivi, il rosso dà sfogo alle proprie emozioni. Il nero rappresenta il pessimismo in netta opposizione con il giallo, che simboleggia l'ottimismo. Il cappello verde è chiamato a liberare la creatività, mentre quello blu ha il compito di coordinare il processo e organizzare strettamente le risorse.

Nella pratica non si farà mai riferimento alla funzione del cappello, ma sempre e soltanto al suo colore. Questa è una precisa regola del metodo, in quanto se si chiede a qualcuno di esprimere la sua reazione emotiva su qualcosa, sarà difficile ottenere una risposta onesta, perché tutti siamo portati a credere che sia sbagliato essere emotivi. Tuttavia, l'espressione cappello rosso è neutra.

Allo stesso modo è più facile chiedere a qualcuno di levarsi un attimo il cappello nero, piuttosto che dirgli di smetterla di essere negativo.

La neutralità dei colori permette di usare i cappelli senza imbarazzo.

Si parlerà sempre direttamente dei cappelli, dicendo ad esempio:

“Levati il cappello nero.”

“Mettiamoci per un attimo il cappello rosso.”

“Col cappello giallo basta così. Adesso mettiamoci quello bianco.”

Con questa tecnica, pensare diviene un gioco con regole precise, non più un problema di esortazioni e rimproveri.

L'obiettivo del metodo è mappare le diverse dimensioni del pensiero, in modo che la soluzione salti fuori “da sola”. Prima si raccolgono in modo distinto tutti gli elementi, poi si uniscono per giungere alla soluzione.

Ovviamente, come per il brainstorming e altri metodi del genere, non c'è la garanzia di trovare una soluzione o un'idea geniale. Può succedere che dalla mappatura non esca subito qualcosa, oppure che esca uno spunto interessante che può portare a qualcosa di nuovo, di diverso.

Il vantaggio della tecnica dei sei cappelli è che ogni volta che un partecipante cambia cappello, separa e sfrutta singolarmente l'analisi, le emozioni, la logica negativa e positiva, la creatività, e la capacità di gestire il processo.

I benefici principali dell'applicazione di questo metodo sono che:

- permette alle persone di parlare senza rischi di conflitti
- impedisce che il gruppo rimanga bloccato nel silenzio
- crea la consapevolezza che esistono prospettive multiple per analizzare la stessa problematica
- richiede uno sforzo creativo ed innovativo
- diminuisce le fasi di disaccordo e di conflitto nelle quali alcuni partecipanti assumono per partito preso le opinioni e gli atteggiamenti contrari a quelli della maggioranza
- focalizza i pensieri e fa risparmiare tempo
- migliora la comunicazione e il processo decisionale
- e rende maggiormente efficaci le riunioni con decisioni operative prese, quasi sempre, senza conflitti

Secondo De Bono affrontare i problemi con gli abituali metodi razionali produce risultati limitati dalla rigidità dei modelli logici. Per trovare soluzioni davvero innovative bisogna uscire dagli schemi prefissati, mettere in dubbio le presunte certezze e affidarsi ad associazioni di idee inedite.

Ecco un esempio di quanto appena detto: quando gli scienziati della NASA investirono una fortuna per inventare una penna a sfera che scrivesse nello spazio in assenza di gravità, i loro colleghi russi, per mancanza di soldi, pensarono che si potessero usare più semplicemente le matite...

Ricorda che il pensiero laterale, come pensiero generativo, esplorativo, capace di fare salti invece che procedere per sequenze logiche, è un'abilità che si può acquisire. Quindi non mi resta di esortarvi ad allenare il vostro pensiero laterale e auguravi buon proseguimento!